

La politica gettata in Strada

MASSIMO TEODORI

Il centrosinistra che si accinge a votare «No» agli alpini in Afghanistan porta direttamente allo strano caso del dottor Gino Strada. Strano perché si tratta di un eccellente chirurgo di guerra che ha molte benemeritenze come organizzatore sanitario sul campo ma che recentemente (...)

(...) si è trasformato in leader politico e ideologico dell'estremismo pacifista. Fino a qualche tempo fa, i meriti umanitari del medico erano riconosciuti da tutti; oggi la sua leadership pacifista sta stravolgendo gran parte della sinistra italiana dove i ragionevoli riformisti che ammiravano Tony Blair come Giuliano Amato e il Massimo D'Alema d'un tempo sono messi a tacere o sono costretti ad allinearsi ai vociferanti girotondini che hanno trovato nel nuovo guru uno dei loro importanti riferimenti.

La politica estera della sinistra sembra così risucchiata da vecchi e impotenti massimalismi e la semplicistica filosofia di Gino Strada è divenuta egemone. Il presidente della più grande democrazia del mondo votato da milioni di cittadini, George W. Bush, è sullo stesso piano di Bin Laden. L'embargo a Saddam Hussein decretato dall'Onu (e non già l'impiego di enormi risorse finanziarie e petrolifere per l'acquisto di armi convenzionali, nucleari e chimiche) sarebbe responsabile della morte di centinaia di migliaia di bambini iracheni nella stessa maniera del terrorismo delle Torri gemelle. Il cosiddetto movimento per la pace sarebbe in grado di disarmare il dittatore iracheno per cui in nessun caso si dovrebbe far ricorso all'uso della forza.

Questi argomenti che riecheggiano gli slogan propagandati cinquant'anni fa all'insegna della colomba di Picasso dai cosiddetti «partigiani della pace» d'osservanza moscovita hanno così acquistato grande cittadinanza. Di conseguenza la sinistra non voterà l'invio degli alpini in Afghanistan ritenendola un'iniziativa diversa dalle precedenti operazioni militari italiane. Sergio Cofferati si stringe ad Emergency in nome del pacifismo.

Furio Colombo non disdegna di mettere le colonne dell'*Unità* a disposizione dello stradismo, nuova versione infantile dell'antiamericanismo. Paolo Flores d'Arcais, dimentico del suo eterodosso sostegno incondizionato al generale Schwarzkopf durante la guerra del Golfo, cavalca indiscriminatamente la nuova dottrina di politica estera. E schiere di fan insorgono a difesa del dottor Strada di cui confondono i meriti di medico con le invettive contro l'America terrorista.

Ho ricevuto molte proteste dopo avere definito il dottor Strada operatore «presunto» umanitario. Scrive Francesco Gabrielli: «Cosa intende per presunto pacifismo di Strada? Si faccia invitare in uno degli ospedali di Emergency. Poi torni e mi descriva un po' cosa significa essere presunti pacifisti...». Aggiunge Giovanni D'Alessio: «Non capisco che senso abbia utilizzare l'arma dell'insulto personale. Strada non è un operatore presunto umanitario, è un operatore umanitario...». A tutti ho risposto che personalmente mi inchino e ammiro l'attività umanitaria del medico-chirurgo ma che da quando Strada guida un movimento politico, non merita di fregiarsi del titolo di «operatore umanitario» in quanto l'etica delle organizzazioni umanitarie, a cominciare da Amnesty International, vieta la confusione tra questo tipo di azioni e la politica.

Ma la gravità del caso Strada non sta tanto nelle singolari idee che il fondatore di Emergency professa in campo geopolitico. Un autorevole opinionista di sinistra quale Mario Pirani ha già esaurientemente spiegato come il «pacifismo tradizionale di una parte non secondaria della sinistra da sempre antiamericano e moralmente irresponsabile» porta la responsabilità di avere arrecato molti danni alla democrazia occidentale fin dall'appeasement di fronte a Hitler. La gravità dello Stradapensiero, oggi in Italia, sta nell'influenza esercitata su tutta la sinistra che abbandona le ipotesi socialdemocratiche e laburiste di stampo europeo per imboccare le strampalate utopie e i vecchi massimalismi che guardano, oltre che a Nanni Moretti e Sergio Cofferati, ora anche a Gino Strada.

- Pirani

"
IL GIORNALE"
2 ottobre 2002

(P)

[406-ginostrada]